

## **NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero**

Roma 15 aprile 2021 – È online, scaricabile dal sito [www.mercatoelettrico.org](http://www.mercatoelettrico.org), il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme). La newsletter si apre con un intervento di Agata Gugliotta del RIE sul crollo della domanda di carbone nel 2020, la ripresa che ci sarà nel 2021 e gli interrogativi sul futuro del combustibile. *“Dopo un 2019 già di decrescita (-1,8%), in cui la domanda industriale non è riuscita a compensare il calo dei consumi nel comparto della generazione elettrica (-3,3%), nel corso del 2020 il carbone ha amplificato la sua debacle, segnando un -5% su base annua, il valore più basso mai registrato dalla Seconda Guerra Mondiale”,* ha esordito l’analista del RIE. Dal punto di vista della produzione, invece, *“dopo l’aumento dell’1,5% nel 2019, che a causa della debole domanda aveva determinato maggiori volumi stoccati, nel 2020 l’offerta globale di carbone ha registrato un calo medio del 6,5% (stima AIE). Il taglio più netto è attribuibile, non a caso, ad USA (-23,3%) e Unione Europea (-20,5%), dove il trend di declino di questa fonte è diventato strutturale e irreversibile”,* ha sottolineato Gugliotta. Nonostante il marcato calo registrato nel 2020, *“nel corso del 2021 ci sono i presupposti per una ripresa del carbone, seppur modesta e temporanea. L’economia globale dovrebbe tornare a crescere: +5,5% secondo le ultime stime del fondo monetario internazionale, il che presuppone un rebound nella domanda mondiale di energia tanto nel comparto della generazione elettrica (+2,9%) quanto in quello industriale - ha specificato la ricercatrice del RIE -. Una crescita che interesserà anche i consumi di carbone, che pur non tornando ai livelli del 2019, dovrebbero attestarsi su un livello superiore del 2,6% rispetto a quello del 2020. A guidare la crescita saranno, soprattutto, i tradizionali buyers: Cina, India e Sud Est Asiatico”.* Lo spiraglio di ripresa previsto per l’anno in corso, tuttavia, *“dovrebbe essere di natura congiunturale, senza determinare un’inversione del trend. Politiche di decarbonizzazione sempre più pressanti e stringenti, che valicano i confini europei dove per molti anni erano state confinate, impongono un cambio di direzione nell’impiego delle fonti fossili, in primis del carbone”,* ha ammesso Gugliotta. Ma sarà proprio così? *“I dati sulle nuove centrali a carbone in costruzione, nonché quelli sull’ammontare dei capitali ancora investiti in questo comparto sembrano, almeno sul breve termine, smentire questa ipotesi - ha osservato l’analista del RIE -. Infatti, se per gli USA, il Presidente Biden prospetta una carbon-free power grid entro il 2035 e in Europa ventuno Paesi hanno già*



*abbandonato l'utilizzo del carbone (in soli tre anni sono state spente una trentina di centrali) o progettano di farlo entro il 2030, nel resto del mondo la situazione è diversa. Solo l'anno scorso, 50,3 GW di nuova capacità di generazione a carbone è stata commissionata a livello globale (a fronte di 37,8 GW ritirati) di cui l'80% in Cina, che nello stesso anno ha spento solo 8,6 GW di centrali. Inoltre, entro il 2025 ulteriori 50 GW (circa 65 impianti) dovrebbero essere costruiti in altri 20 paesi". I numeri sono altrettanto significativi anche sul fronte della finanza: "secondo il report pubblicato da Urgewald e da altre 25 ONG, a gennaio 2021, risultavano 4.488 investitori istituzionali che detenevano investimenti per un totale di 1,03 trilioni di dollari in società operanti lungo la catena di approvvigionamento del carbone". Quindi, ha concluso Gugliotta "a livello internazionale restano ancora forti gli interessi economici, privati e pubblici, intorno a questo settore. Ciò determina forti freni alle politiche di phase-out, soprattutto in Paesi ed aree in cui la soluzione carbone riveste ancora un ruolo fondamentale nei comparti industriali e nel settore energetico e dove governi e attori coinvolti cercano di fornire una relativa maggior sostenibilità al settore anche attraverso la riduzione delle emissioni durante la fase estrattiva e investendo nell'efficiamento degli impianti, in termini energetici ed emissivi. Nel lungo termine la curva dei consumi di carbone è presumibilmente destinata a diminuire, ma i fattori descritti rendono estremamente incerti i tempi e il tasso di intensità di questa riduzione".*

All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities.

La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di marzo 2021.

**Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.**

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

[governance@mercatoelettrico.org](mailto:governance@mercatoelettrico.org)

[www.mercatoelettrico.org](http://www.mercatoelettrico.org)